

L'Università di Perugia in Tanzania: ricerche, musei, formazione e turismo sostenibile nella terra dei Maasai

Angelo Barili

CAMS - Centro di Ateneo per i Musei Scientifici, Università degli Studi di Perugia, Borgo XX Giugno, 74. I-06123 Perugia.
E-mail: servizi.cams@unipg.it

Marco Cherin

Dipartimento di Fisica e Geologia, Università degli Studi di Perugia, Piazza dell'Università. I-06100 Perugia.
E-mail: marco.cherin@unipg.it

Fidelis Taliwawa Masao

University of Dar es Salaam, Mwalimu Julius Nyerere Mlimani Campus, P.O. Box 35091, Dar es Salaam (Tanzania).
E-mail: taliawamasao@yahoo.com

Sergio Gentili

CAMS - Centro di Ateneo per i Musei Scientifici, Università degli Studi di Perugia, Borgo XX Giugno, 74. I-06123 Perugia.
E-mail: servizi.cams@unipg.it

RIASSUNTO

La Scuola di Paleoantropologia dell'Università degli Studi di Perugia, coordinata dalla Galleria di Storia Naturale del CAMS (Centro di Ateneo per i Musei Scientifici) e dal Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università degli Studi di Perugia, in collaborazione con diverse università italiane, tiene ogni anno nel periodo estivo nell'ambito dei suoi programmi, diverse attività sul campo presso il Leakey Camp nelle Gole di Olduvai, nel nord della Tanzania. In dieci anni di attività in Tanzania, anche grazie al progetto THOR (Tanzania Human Origins Research), la Scuola ha implementato i rapporti tra i musei scientifici e le comunità locali di Maasai. Ciò in particolare attraverso nuovi allestimenti, la progettazione di mostre e di percorsi museali-naturalistici, nonché l'organizzazione di ulteriori corsi di formazione per il personale dei musei della Ngorongoro Conservation Area e i Maasai, sia a Olduvai sia a Laetoli. Tra le finalità del progetto, incentivare un turismo sostenibile e promuovere l'incredibile ricchezza del patrimonio naturale e culturale dell'area, sia nelle comunità locali che tra gli ospiti internazionali.

Parole chiave:

ambiente, sviluppo delle comunità, biodiversità, resilienza, condivisione.

ABSTRACT

The University of Perugia in Tanzania: research, museums, training and sustainable tourism in the land of the Maasai

The School of Palaeoanthropology of the University of Perugia, coordinated by the Natural History Gallery of CAMS (Centro di Ateneo per i Musei Scientifici) and by the Department of Physics and Geology of the University of Perugia, in collaboration with several Italian universities, organizes summer field activities every year at the Leakey Camp in Olduvai Gorge, northern Tanzania. In ten years of activity in Tanzania, also thanks to the THOR (Tanzania Human Origins Research) project, the School has implemented relations between science museums and local Maasai communities. In particular, through new displays, the design of exhibitions and museum-naturalistic itineraries, and the organization of further training courses for the museum staff of the Ngorongoro Conservation Area and the Maasai, both in Olduvai and Laetoli. One of the aims of the project is to encourage sustainable tourism and promote the incredible richness of the area's natural and cultural heritage, both among local communities and international guests.

Key words:

environment, community development, biodiversity, resilience, sharing.

PREMESSA

La Scuola di Paleoantropologia dell'Università degli Studi di Perugia è un progetto nato nel 2010 con il coordinamento della Galleria di Storia Naturale del CAMS (Centro di Ateneo per i Musei Scientifici) e del Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università degli Studi di Perugia (v. sito web 1). La Scuola è strutturata in un corso di alta formazione sulle varie tematiche inerenti all'evoluzione umana, esplorata sotto le sue più molteplici sfaccettature e con la partecipazione di illustri docenti di varie università italiane (fra le quali Sapienza Università di Roma, Università di Roma "Tor Vergata", Università di Firenze, Università di Pisa, Università di Siena ecc.), e di università, istituti di ricerca e strutture museali internazionali (come Dar es Salaam University, Oxford University, University College of London, Université de Montpellier, Universidad Complutense de Madrid, Max Planck Institute, American Museum of Natural History e molti altri). La settimana di corso full-immersion si tiene ogni anno a Perugia nel mese di febbraio ed è propedeutica alle attività sul campo presso le Gole di Olduvai e territori adiacenti nel nord della Tanzania (Africa equatoriale orientale) nel periodo estivo boreale (il periodo climaticamente migliore considerando le temperature più fresche e secche dell'inverno australe di quelle latitudini!) (fig. 1).

STORIA DI UNA SCUOLA

Il progetto iniziò a conformarsi già nel 2009 grazie a contatti personali e a varie forme di collaborazioni scientifiche e culturali fra il naturalista Angelo Barili del CAMS dell'Università degli Studi di Perugia e il prof. Fidelis Taliwawa Masao dell'Università di Dar es Salaam (v. sito web 2). A partire da tali collaborazioni con personaggi, comunità e istituzioni locali, maturate nel corso di tanti anni di attività di Angelo Barili in Tanzania, l'Università degli Studi di Perugia è riuscita a intraprendere i "passi giusti" per l'elaborazione di un progetto che ha consentito all'Ateneo umbro di figurare come l'unica istituzione scientifica accademica italiana accreditata dalle autorità tanzaniane a operare nelle celebri Gole di Olduvai, sito inserito nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO e una delle aree di interesse paleoantropologico più importanti del pianeta (cfr. Leakey L.S.B., 1967; Tobias, 1967; Leakey M.D., 1971; Tobias, 1991; Leakey & Roe, 1994).

IL PROGETTO THOR (TANZANIA HUMAN ORIGINS RESEARCH) E LA SCUOLA

Partita come un progetto sperimentale, la Scuola di Paleoantropologia si è presto imposta come punto di riferimento italiano per l'approfondimento delle nostre

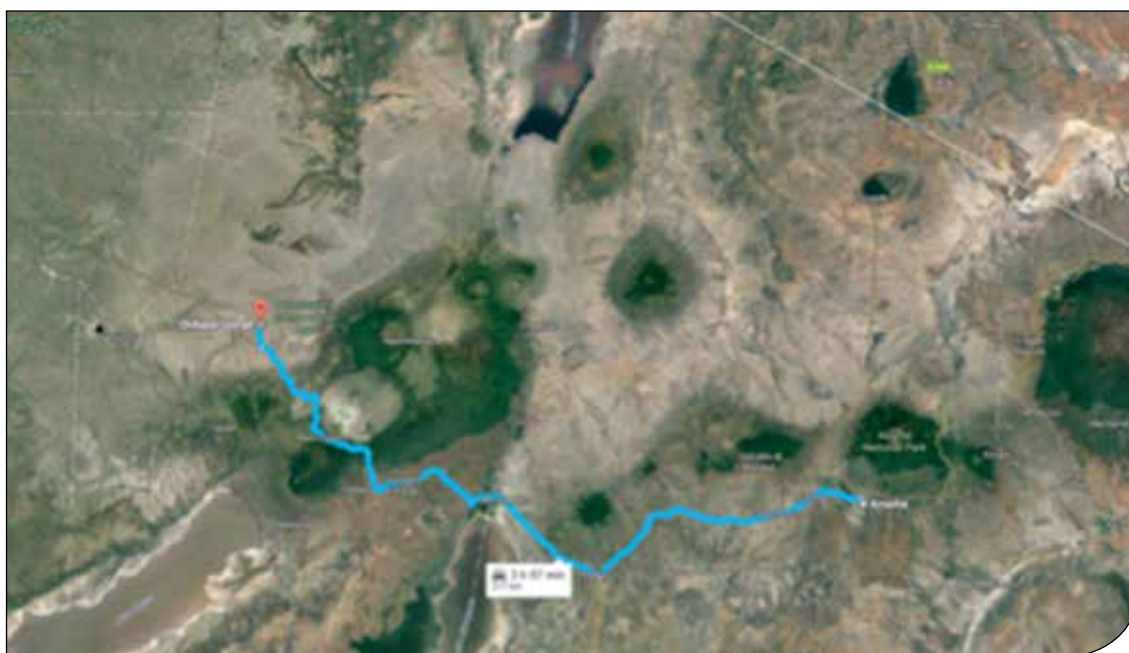


Fig. 1. Il tragitto dalla città di Arusha sino alle Gole di Olduvai (Tanzania settentrionale), in un'immagine di Google Maps.

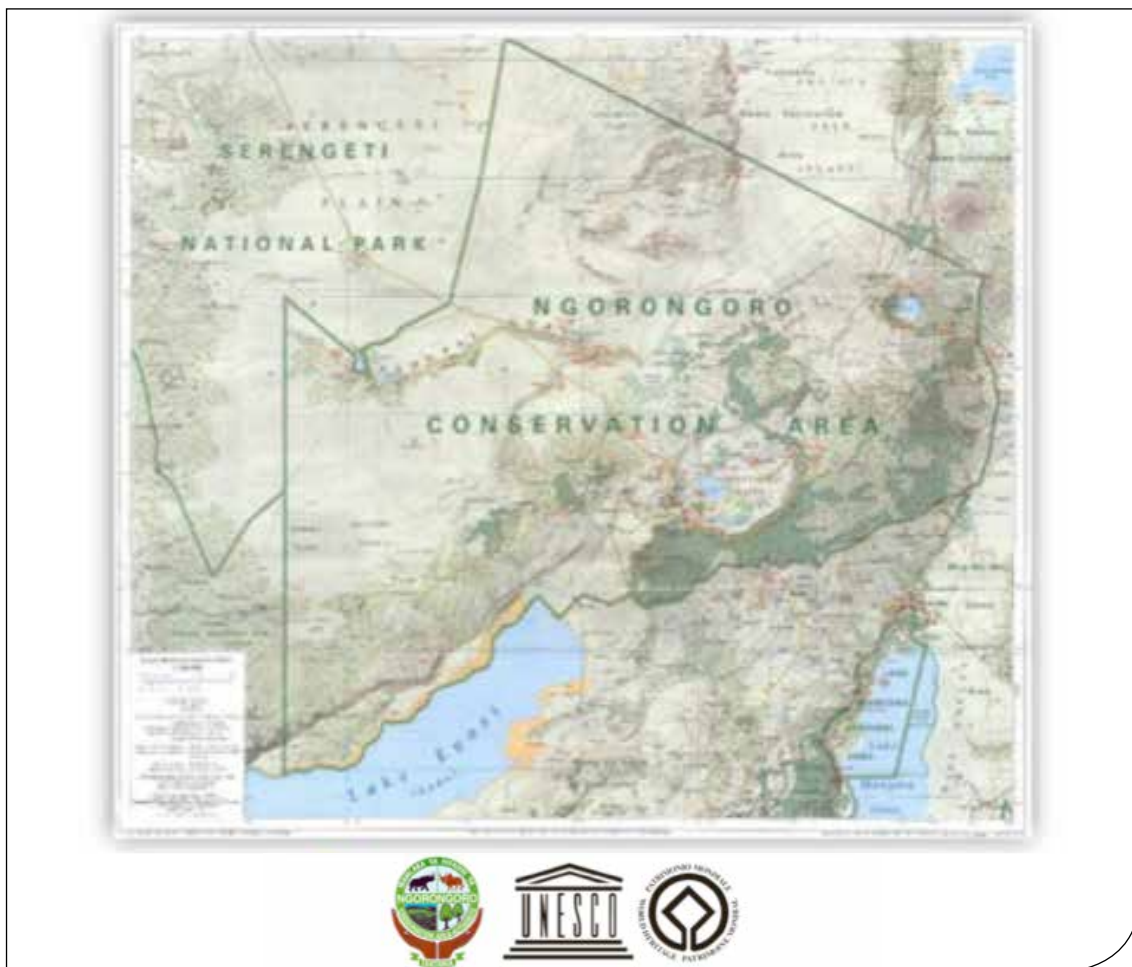


Fig. 2. Mappa della Ngorongoro Conservation Area (NCA).



Fig. 3. Esempjari di *Sansevieria ehrenbergii* Schweinf. ex Baker, 1875, pianta xerofila chiamata in lingua maasai "Oldupai".

origini e si è strettamente legata a un progetto multidisciplinare in Tanzania, il THOR (Tanzania Human Origins Research), ufficialmente riconosciuto dal Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale nell'ambito delle Missioni Archeologiche, Antropologiche, Etnologiche Italiane all'Estero (direttore della missione prof. Giorgio Manzi, Sapienza Università di Roma). Il progetto THOR (v. sito web 3) ha come primo obiettivo la ricerca scientifica in ambito paleoantropologico nel territorio della Repubblica Unità di Tanzania, in particolare nelle sue regioni settentrionali che ricadono nella Ngorongoro Conservation Area (NCA) (fig. 2), considerata come una delle più straordinarie aree protette dell'intero continente dal punto di vista paesaggistico e biologico, e dove sono ubicati due dei più importanti siti per lo studio dell'evoluzione umana a livello mondiale, come le Gole di Olduvai – "Oldupai" in lingua maasai, dal nome locale di *Sansevieria ehrenbergii* Schweinf. ex Baker, 1875 (fig. 3), una pianta della famiglia *Liliaceae* assai diffusa lungo i versanti sassosi e aridi e nel fondovalle delle gole – e l'altopiano di Laetoli – "Laetolil" in lingua maasai dal nome locale di *Scadoxus multiflorus* (Martyn) Raf., 1838, una pianta erbacea della famiglia



Fig. 4. Operatori locali alle prese con fossili di vertebrati pleistocenici nel cosiddetto Laetoli Lab del Leakey Camp a Olduvai (NCA).

Amaryllidaceae abbondantemente presente nella zona. Negli ultimi anni, i membri del gruppo THOR hanno pubblicato importanti contributi scientifici sul patrimonio geologico e paleontologico tanto di Olduvai (cfr. Cherin et al., 2016; Azzarà et al., 2021; Azzarà et al., 2022) quanto di Laetoli (cfr. Masao et al., 2016; Cherin et al., 2021).

Il progetto THOR investe parallelamente anche molte energie in formazione e capacity building, tanto per i partecipanti italiani (in massima parte studenti universitari dei più disparati atenei del nostro Paese) quanto per quelli tanzaniani (in gran parte studenti dell'Università di Dar es Salaam), e soprattutto per le comunità locali viventi nel territorio della NCA, principalmente rappresentate da gruppi pastorali nomadi e seminomadi di etnia Maasai, una popolazione di origine nilotica abitante nelle immense savane delle regioni centro-meridionali del Kenya e settentrionali della Tanzania e parlante una lingua propria del cosiddetto Ramo Orientale Nilotico appartenente alla vasta famiglia linguistica nilo-sahariana. Il progetto, elaborato e gestito in strettissima collaborazione con la University of Dar es Salaam, vede la partecipazione annuale di numerosi studenti, principalmente italiani e tanzaniani ma anche di altre nazionalità, iscritti soprattutto a corsi di laurea in Archeologia e Conservazione dei Beni Culturali. Le attività sul campo, sia nelle Gole di Olduvai che nel vicino sito di Laetoli, si svolgono sempre con il prezioso aiuto di tecnici e assistenti locali, in massima parte di origine Maasai ma anche appartenenti ad altri gruppi etnici della Tanzania nord-occidentale come Wambulu o Iraqw e Warusha, con i quali si è intessuto negli anni un solido rapporto di formazione reciproca (fig. 4). In tale contesto, la grande esperienza sul campo e la profonda conoscenza del territorio e delle sue diverse tipologie del personale locale risulta preziosa, essenziale, per la crescita di conoscenze e competenze di studenti e ricercatori italiani, d'altra parte questi ultimi organizzano periodicamente corsi di formazione su basi tecnico-scientifiche per il personale locale, sia inerenti ad aspetti geopaleontologici sia relativi all'ecologia e alla biodiversità attuale dell'area, con particolare attenzione alle tematiche di conservazione e gestione ecosostenibile delle risorse naturali.

LA SCUOLA E I MAASAI TRA PATRIMONIO MATERIALE E IMMATERIALE

Strettissimo è anche il legame con le comunità Maasai di economia pastorale e cultura tradizionale, che ogni anno ospitano sui propri territori i gruppi italiani con calorosa accoglienza e i cui membri partecipano attivamente tanto alle ricerche e alle iniziative sul campo, in quella che è la loro terra da secoli (fig. 5), quanto alle attività di formazione, ancora una volta in uno spirito di mutuo scambio di competenze di altissimo valore culturale, rivolto a preservare e valorizzare sia la biodiversità attuale e quella del passato più remoto, costituita dal patrimonio paleontologico dell'area, sia l'eredità culturale tradizionale delle comunità locali, un ricco patrimonio fatto di conoscenze, saperi, talenti e consuetudini antiche di grande interesse demo-socio-antropologico. In tale contesto si inserisce appieno la richiesta, informalmente e recentemente rivolta da parte di anziani e giovani Maasai ai coordinatori sul campo della Scuola di Paleantropologia dell'Università degli Studi di Perugia, di curare insieme una pubblicazione sulle conoscenze etnobotaniche e sulle diverse tipologie di relazione fra i gruppi pastorali Maasai del clan locale dei Purkut e i vari ambienti, la flora e la fauna selvatica dell'area delle Gole di Olduvai.



Fig. 5. Al lavoro sotto lo sguardo curioso di giovani pastori Maasai presso il sito di Laetoli (NCA).



Fig. 6. I famosi coniugi Louis e Mary Leakey.



Fig. 7. Ingresso al Mary Leakey Living Museum delle Gole di Olduvai (NCA).



Fig. 9. Pastori Maasai all'opera presso una paleosuperficie ricca di impronte fossili di vertebrati pliocenici nei pressi del famoso sito di Laetoli (NCA).



Fig. 8. Interno del nuovo Olduvai Gorge Museum (NCA).



Fig. 10. Foto di gruppo dei partecipanti a un field-workshop della Scuola di Paleoantropologia dell'Università degli Studi di Perugia insieme al personale locale e alla comunità Maasai del Leakey Camp di Olduvai (NCA).

Della pubblicazione la Scuola di Paleoantropologia dovrà curare la raccolta dei dati forniti sul campo dai collaboratori Maasai, l'elaborazione dei testi (da tradurre, oltre che in italiano e in inglese, anche nelle lingue kiswahili e maasai), il reperimento dell'intero corredo iconografico (foto e disegni) e la stesura completa e definitiva dell'opera. Tale attività, seriamente presa in considerazione dalla Scuola di Paleoantropologia dell'Università degli Studi di Perugia, si svilupperà nei prossimi anni, in parallelo con le attività di field-workshop annuali, e rappresenterà un'importante occasione sia per colmare una lacuna nella letteratura etnografica, considerando che su tali aspetti della cultura tradizionale dei Maasai dell'area non è stato ancora prodotto nulla di significativo, sia per dare vita a un'operazione di grande valore culturale, sociale e politico nel rafforzamento dei rapporti di collaborazione con le comunità locali e di radicamento sul territorio della Scuola.

MUSEI... IN THE MAKING!

In tutto questo quadro risulta ancora una volta basilare l'importanza del ruolo da protagonisti che i musei svolgono sul campo per coinvolgere e tentare di rendere più sostenibile, a tutti i livelli, la vita delle comunità locali. Lo stesso Leakey Camp che rappresenta il "Campo base" dei field-workshop della Scuola di Paleoantropologia dell'Università degli Studi di Perugia presso le Gole di Olduvai, realizzato dai famosi coniugi Louis e Mary Leakey negli anni '50 del Novecento e ancora utilizzato dai gruppi di ricerca (fig. 6), è stato recentemente in gran parte "musealizzato" dalle autorità locali ed è divenuto il Mary Leakey Living Museum (fig. 7), una struttura in grado di consentire ai visitatori di "tuffarsi" nelle affascinanti atmosfere della ricerca

scientifica del secolo scorso. Poco distante, inoltre, il nuovo Olduvai Gorge Museum (fig. 8), edificato proprio sull'orlo della gola e con una straordinaria veduta panoramica dell'intera area, grazie ai reperti di pregio e a un accattivante apparato iconografico descrive in modo chiaro ed esaustivo l'evoluzione degli ecosistemi, e con essi dei nostri antenati, in Africa orientale negli ultimi 3.500.000 anni di storia naturale. Oltre a tali strutture fisse, le Gole di Olduvai e le aree adiacenti, dagli imponenti apparati vulcanici del Crater Highland sino alle depressioni dei laghi Masek e Ndotu e alle propaggini più sud-orientali delle immense pianure del Serengeti, costituiscono una sorta di vasto "Museo all'aperto" o meglio di un "Parco Naturale Plio-pleistocenico" in quanto non pochi ambienti, formazioni vegetali e comunità faunistiche presentano aspetti non così diversi da quelli pleistocenici e comunque ne costituiscono l'odierno e temporaneo risultato, frutto di lunghi processi evolutivi che si sono sviluppati nel tempo in parallelo... o meglio in associazione... con l'evoluzione degli Ominini. Così a Olduvai, caso più unico che raro anche nel contesto dei molti e celeberrimi altri siti di interesse geopaleontologico e paleoantropologico dell'Africa orientale e australe, può capitare di osservare delle ossa affioranti dal terreno detritico di una *Giraffa jumae* Leakey, 1967, vissuta nel lontano Pleistocene, sotto lo sguardo incuriosito di un branchetto di odierne, elegantissime, giraffe maasai (*Giraffa camelopardalis tippelskirchi* (Matschie, 1898)), seminasconde con i loro mantelli criptici nel gioco di luci e ombre sotto le larghe chiome delle grandi acacie ombrellifere che costituiscono dense formazioni boschive sul fondo più umido della gola, oggi come diverse centinaia di migliaia di anni fa... in una continuità temporale, pur dinamica e in continua evoluzione, strabiliante!

CONCLUSIONI

Il gruppo THOR è al lavoro in stretta collaborazione con la NCA Authority per l'implementazione del rapporto fra musei scientifici e comunità locali, attraverso nuovi allestimenti, progettazioni di mostre e di percorsi museali e naturalistici, nonché l'organizzazione di ulteriori corsi di formazione per il personale locale dei musei e delle aree protette, oltre che delle comunità Maasai, sia a Olduvai che a Laetoli (fig. 9). Tra le finalità del progetto si prevede anche di incentivare forme di ecoturismo sostenibile e rispettoso delle comunità locali e promuovere l'incredibile ricchezza del patrimonio naturale e culturale dell'area sia nelle comunità residenti sia tra gli ospiti internazionali, contribuendo così alla costruzione dei tre "pillars" previsti dall'Agenda 2030: People, Planet, Prosperity... in lingua kiswahili: Watu, Sayari, Ustawi (fig. 10)!

RINGRAZIAMENTI

Un particolare ringraziamento va alla Ngorongoro Conservation Area Authority (NCAA), al personale del Leakey Camp e a tutta la comunità Maasai di Olduvai.

BIBLIOGRAFIA

AZZARÀ B., BOSCHIAN G., BROCHU C.A., DELFINO M., IURINO D.A., KIMAMBO J.S., MANZI G., MASAO F.T., MENCONERO S., NJAU J.K., CHERIN M., 2021. A new cranium of *Crocodylus anthropophagus* from Olduvai Gorge, northern Tanzania. *Rivista Italiana di Paleontologia e Stratigrafia*, 127: 275-295.

AZZARÀ B., CHERIN M., ADAMS J., BOSCHIAN G., CROTTI M., DENYS C., FRESSOIA L., KIMAMBO J.S., KWEKASON A., IURINO D.A., MANZI G., MASAO F.T., MELAKU S., MENCONERO S., MORI E., ZIPFEL B., 2022. The Thorny Issue of African Porcupines: A New Mandible of *Hystrix makapanensis* from Olduvai Gorge (Tanzania) and Rediagnosis of the Species. *Journal of Mammalian Evolution*, 29: 447-474 (doi: 10.1007/s10914-021-09588-z).

CHERIN M., BARILI A., BOSCHIAN G., ICHUMBAKI E.B., IURINO D.A., MASAO F.T., MENCONERO S., MOGGI CECCHI J., SARMATI S., SANTOPUOLI N., MANZI G., 2021. Frozen in the ashes: The 3.66-million-year-old hominin footprints

from Laetoli, Tanzania. In: Pastoors A., Lenssen-Erz T. (eds.), Reading Prehistoric Human Tracks. Methods & Material, pp. 133-152.

CHERIN M., IURINO D.A., NJAUJ K., MASAO F.T., 2016. New material of hyaenids (*Mammalia, Carnivora*) from Olduvai Gorge, Tanzania (Early Pleistocene). *Bollettino della Società Paleontologica Italiana*, 55: 1-9.

LEAKEY L.S.B., 1967. OLDUIVAI GORGE 1951-1961. Volume 1. Fauna and background. Cambridge University Press, Cambridge, 120 pp.

LEAKEY M.D., 1971. Olduvai Gorge. Volume 3. Excavations in Beds I & II 1960-1963. Cambridge University Press, Cambridge, 306 pp.

LEAKEY M.D., ROE D.A., 1994. Olduvai Gorge. Volume 5. Excavations in Beds III, IV, and the Masek Beds 1968-1971. Cambridge University Press, Cambridge, xiv + 327 pp.

MASAO F.T., ICHUMBAKI E.B., CHERIN M., BARILI A., BOSCHIAN G., IURINO D.A., MENCONERO S., MOGGI-CHECCHI J., MANZI G., 2016. New footprints from Laetoli (Tanzania) provide evidence for marked body size variation in early hominins. *eLife* 5: e19568.

TOBIAS P.V., 1967. Olduvai Gorge. Volume 2. The cranium of *Australopithecus (Zinjanthropus) boisei*. Cambridge University Press, Cambridge, 280 pp.

TOBIAS P.V., 1991. Olduvai Gorge. Volume 4. The skulls, endocasts and teeth of *Homo habilis*. Cambridge University Press, Cambridge, 921 pp.

Siti web (ultimo accesso 07.03.2022)

- 1) La Scuola di Paleoantropologia di Perugia
<http://www.paleoantropologia.it/>
- 2) University Heritage. I dieci anni di storia della Scuola di Paleoantropologia dell'Università degli Studi di Perugia - Interscambi culturali fra l'Italia e la comunità Masai della Tanzania
<https://universityheritage.eu/la-scuola-di-paleoantropologia-delluniversita-di-perugia/>
- 3) Il progetto THOR (Tanzania Human Origins Research)
<https://www.thorproject.it/>